

BILANCIO DI PREVISIONE 2024/2026

LA RELAZIONE DEL VICE CAPOGRUPPO DELLA LEGA VALLÉE D'AOSTE

Ieri era la giornata internazionale della montagna, una montagna di cui spesso si parla ma che sta diventando sempre più luogo di divertimento e sempre più un luogo da cui andarsene, lasciando la propria famiglia, il proprio villaggio, la propria comunità. C'è chi lo fa con dolore, chi lo fa con piacere. Sono tanti i giovani come me che se ne vanno e pensano di non tornare, perché questa terra non offre loro possibilità di crescita. Oggi se ne vanno i giovani delle regioni in cui non c'è un'impresoria sana, che dà stimoli o un ambiente in cui si possono sviluppare le proprie idee: ciò accade per le regioni del sud, ciò accade per la Valle d'Aosta. Ma d'altronde, in una regione che per decenni ha dipinto come unico obiettivo per i propri giovani quello del posto da dipendente pubblico in Regione, che futuro ci si poteva aspettare? E, il colmo, è che addirittura oggi si dice che ci sia carenza di dipendenti pubblici e infatti, per una buona parte del disegno di legge 127, capo II si parla di personale e di assunzioni. E lo sappiamo, in tanti uffici ci sono dipendenti pubblici volenterosi che lavorano con dedizione, in altri uffici invece ci sono anche diversi fagnan.

Nella storia della Valle partivano in migliaia, stagionalmente, a fare i maestri, i maçon, i commercianti ma poi tornavano a casa per la bella stagione, per dare una mano a fare i fieni. Partivano per le loro competenze e la loro bravura. L'emigrazione divenne definitiva con l'Unità d'Italia e il fascismo che spinse 20 mila valdostani ad andarsene definitivamente. La domanda che dobbiamo farci ora è: al di là dei dati economici che, al netto dell'inflazione e degli effetti della chiusura del traforo del Monte Bianco, della chiusura della ferrovia che vedremo nei prossimi mesi e anni, al di là dei dati per esempio della Chambre evidenziano un numero di imprese leggermente in crescita, tranne quelle del commercio e dell'agricoltura, non è che noi forse stiamo vivendo una crisi più profonda di quel che crediamo? Non tanto economica, ma identitaria.

E l'aspetto economico e identitario sono strettamente collegati. Qual è il prototipo attuale del valdostano? Non c'è. Abbiamo piuttosto uno stereotipo negativo oggi del Valdostano, del bacan e qui mi collego con l'articolo 23 del DI 124 riguardante la prevenzione ai suicidi. Potrebbe sembrare improvvido, esagerato questo collegamento ma non lo è. Ci siamo mai chiesti quali siano le cause generali di questi suicidi? Chi si suicida? In che comuni si è più propensi a suicidarsi? La sensazione è che oggi siano soprattutto i valdôtains de souche a suicidarsi perché vivono maggiormente in una sorta di

disorientamento, di mancanza di speranza, futuro e opportunità in Valle d'Aosta in cui le proprie comunità d'appartenenza invece di essere dei trampolini sono delle gabbie e questi sono fenomeno sociali da analizzare bene. E non apriamo il tema dell'alcolismo.

Per quanto riguarda il tema della salute è già stato fatto un quadro generale, sulla missione 13 e il passaggio da 473 milioni di euro per il 2024 a 376 per il 2026, sicuramente legato ai minori investimenti che nel triennio passano da 131 milioni a 47 ma anche dal FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA che cala di 11 milioni nel triennio. Aspettiamo dunque anche quei trasferimenti correnti futuri.

Già, i trasferimenti correnti, ormai una colonna portante del bilancio regionale. Forse oggi sono inevitabili a causa dei fondi statali ed europei ma, bisogna saperli maneggiare con cura perché si sa, di cattedrali nel deserto ce ne sono già troppe e non ci si deve fare ingolosire da troppe disponibilità finanziarie. 63 milioni e 780 mila euro di trasferimenti correnti per il 2024, 31 milioni per il 2025 e 24 nel 2026. Altro che politica dei rubinetti questa. Un esempio però di aspetto positivo di finanziamenti correnti potrebbe essere quello del RepowerEU, per sviluppare il settore energetico europeo viste la guerra in Ucraina e in Medio Oriente. Bene che sia stato richiesto un finanziamento anche per CVA in modo, per esempio, da potersi concentrare sul revamping delle centrali che ormai sono datate e poco efficienti rispetto alle possibilità tecnologiche attuali.

Un esempio invece negativo è l'esempio del bando borghi. Certo, a livello regionale c'è stata buona fede nel lanciarsi in questa sfida che solamente un pazzo a livello centrale poteva concepire, ed oggi infatti patiamo rimaneggiamenti di progetti, ritardi e preoccupazione dato che non si potrà neanche utilizzare il trust, il comodato d'uso per acquisire i fabbricati nel borgo di Leverogne. E la Regione, con l'articolo 19 dà un contributo straordinario di 273 mila euro per il rafforzamento delle capacità amministrative del comune di Arvier in deroga alla 48, sgravando anche l'ambito con Valgrisenche, Saint-Nicolas e Avise da lungaggine dovuta al fatto che il personale fosse maggiormente concentrato proprio su Arvier.

Altro tema centrale nei prossimi anni è quello dei trasporti, con la chiusura Traforo Monte Bianco (e vedremo tra qualche settimana gli effetti della prima chiusura di questi mesi) e la chiusura della tratta ferroviaria che, può avere ripercussioni negative perché può portare a creare un effetto di cosiddette scelte collettive, facendo immaginare per chi è di fuori Valle che la Valle sia isolata. E questo lo sostiene anche la Banca d'Italia. Elettrificazione che vedrà come minimo aspetto positivo, l'intervento puntuale su alcune stazioni

per consentire l'ingresso contemporaneo dei treni creando una sorta di piccolo incrocio dinamico. Sul bilancio si passa da uno stanziamento di 147 milioni nel 2024 a 110 nel 2026 e spicca un contributo di 2.3 milioni per gli acquisti di veicoli a bassa emissione e per l'installazione di stazione di ricarica domestica: si dà dunque per scontato che l'elettrico rappresenti il futuro, quando basta testarlo, le auto elettriche non sono concepite per la montagna, in salita si consuma praticamente il triplo e poi, anche a livello mondiale, con la presa di posizione del presidente del cda della Toyota, ci sono riflessioni in corso molto importanti sul futuro dell'elettrico.

La soluzione almeno parziale per il futuro della Valle sta nello sviluppo dell'imprenditoria, le associazioni audite in commissione lo hanno specificato: la legge 6 del 2003, la legge 14/2011, la 8/2016 tutte leggi che devono essere centrali per l'insediamento e la nascita di nuove imprese e in più, con l'articolo 44 del dl 127 Fondo rischi per favorire l'accesso al credito delle PMI, insieme al bando per la zona franca della ricerca di 1 milione e 350 mila euro, si può finalmente sviluppare un tessuto imprenditoriale sano in Valle d'Aosta. Tutto ciò doveva essere fatto anni addietro, oggi è già un po' tardi in un mondo che corre troppo veloce. Manca forse una regia che, insieme ovviamente alla Regione, potrebbe essere quella di alcune università o spin off di esse, sfruttando il fatto di essere al confine si potrebbero avere relazioni con diverse università in Italia, in Svizzera e in Francia e diventare veramente una piccola Silicon Valley.

Anche per ciò che concerne l'agricoltura e l'allevamento si deve parlare di sviluppo imprenditoriale. Per anni si sono dati contributi a pioggia mettendo sullo stesso livello chi lavorava male e chi invece lavorava bene, non c'è stata una chiara visione su che Valle d'Aosta si vuole avere: grandi aziende o piccole aziende con qualche decina di capo? Noi stiamo dalla parte dei piccoli perché sono coloro che comunque il territorio lo mantengono e soffrono oggi di mancanza di ricambio generazionale. E questi sono poco aiutati. Con lei assessore, abbiamo già avuto modo di confrontarci sul Defr, dirà che per aiutare i piccoli c'è la legge 17/2016 le cui modifiche sono finanziate da 3 milioni di euro, ed è specifica anche per le micro aziende. C'è un problema però: se si legge la definizione di micro azienda che è presente nell'allegato 1, articolo 2 del Regolamento 702/2014, si dice che all'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di EURO. Vorrei sapere quante aziende valdostane che noi consideriamo grosse superano questi 2 milioni di euro. Si devono fare modifiche ancora più stringenti, magari valutando le giornate lavorative, altrimenti verranno premiati sempre gli stessi.

Tutela dei più piccoli significa sostenere gli esercizi di vicinato, importante che la misura sperimentale di questi anni diventi strutturale allargando anche un po' i criteri d'accesso perché alcune attività che fino ad ora non hanno potuto prendere un aiuto sono magari le uniche presenti in un comune e svolgono un ruolo essenziale, ma ne parleremo.

Come in questi ultimi anni questo è un bilancio che paga il fatto di essere troppo vicino al Defr quindi le parole di tanti sono e saranno simili al dibattito che abbiamo avuto qualche settimana fa, un bilancio ricco e quindi mi permetto di dire che era anche difficile non accontentare tutti o quasi. Poi ovviamente c'è il gioco delle parti, voi dite ce ci sono un sacco di soldi e da questa parte si dice che nei prossimi anni per forza ci sarà un calo, ciò che dico io è che forse, e lo si vede dalla legge di stabilità, era corretto pensare alla sostenibilità come ha detto lei presidente ma forse, per essere il bilancio di praticamente metà mandato, poteva esserci uno slancio in più su tutta una progettualità che evidentemente è stata rallentata o messa in discussione dal cambio di presidente e dal cambio di assessori e qualche attenzione in più per le famiglie come le nostre proposte del bon de chauffage dimostrano. Avere bilanci importanti senza avere però una visione chiara di ciò che si vuole della Valle è pericoloso, e questa visione, almeno per alcuni seduti lì, non la vedo del tutto chiara. Questo bilancio così ricco non può diventare un grande buco nell'acqua con iniziative sbagliate.